



MAYDAY 2011 NEGOZI CHIUSI: IL PRIMO MAGGIO NON SI LAVORA

MAYDAY 2011 VERSO LO SCIPERO PRECARIO

La Rete MayDay rivendica la chiusura dei negozi lungo il percorso della manifestazione. Lo rivendica perché così è stato. Ma ognuno a quanto pare vede solo quello che vuole vedere soprattutto certa stampa pronta a rilanciare dichiarazioni provocatorie e di bassa politica (leggi assessore Terzi e consigliere Gallera), ma restia nell'osservare quello che ha sotto gli occhi, come la chiusura delle attività commerciali.

Rivendichiamo le azioni che in tutta la giornata di ieri si sono svolte nella nostra città mirate a ricordare a tutti che il Primo Maggio non si lavora, che il Primo Maggio è giornata di riposo e rivendicazioni, che il Primo Maggio è la festa dei lavoratori che non si celebra lavorando. Spacciare la decisione dell'amministrazione comunale di tenere aperti i negozi come 'libertà di scelta' (i lavoratori precari o no non possono scegliere se lavorare o festeggiare) è semplicemente oscena.

La Mayday 2011 è stata un successo politico e politici erano i suoi contenuti voler continuare a leggerla e raccontarla solo con un episodio, una sfilata senza riconoscerne il valore politico che ormai rappresenta vuol dire non saper cogliere cosa si sta muovendo nei movimenti (politici, sindacali, sociali) e nella società.

Lo sciopero precario lanciato nella Mayday e preparato in tre 'Stati generali della precarietà' non è una boutade, ma il risultato di un percorso politico preciso che sarebbe un grave errore sottovalutare.

Infoweb: www.precaria.org

Ufficio Stampa: Paola Gasparoli 333 5446280